

simi al mare, terreni che devono essere presi in considerazione, tanto più in quanto le vie di emigrazione oltre Oceano tendono a chiudersi o per lo meno a restringersi, come abbiamo dolorosamente constatato per quanto riguarda gli Stati Uniti.

A ogni modo, l'Italia per la Russia è un paese che presenta il minore pericolo di accaparramento capitalistico, di accaparramento diplomatico e militare; e la Russia è un paese con cui noi, anche nell'ante-guerra, avemmo magnifici rapporti di commerci e di scambi.

E, del resto, io non vedo nessuna contraddizione nel fatto che il Governo bolscevico abbia trovato un terreno d'intesa col Governo fascista, dato che il Governo czarista aveva potuto trovare un terreno d'intesa col Governo repubblicano di Francia. Che cosa significa il fatto che si possano raggiungere delle intese non ostante la diversità dei regimi? Significa che i regimi, in fondo, devono considerarsi come fatti di politica interna, ma che al di sopra stanno le grandi necessità dei popoli, le grandi necessità delle nazioni.

Nei riguardi dei nostri nemici, noi abbiamo seguito una politica di superamento. Verso l'Austria non abbiamo certo fatto delle imposizioni, ma siamo andati verso di essa con animo di buoni amici; tanto che abbiamo dato anche dei concorsi finanziari per la ricostituzione e per la vita di quella repubblica. E nei riguardi della Germania, come osservava giustamente l'onorevole Belloni, noi fummo i primi col *memorandum* di Londra a suggerire una politica di superamento, una politica che abbandonasse la mitologia di cifre irrealizzabili e che sapesse trovare una ragione di buona intesa, di superamento, di dimenticanza e anche di collaborazione. E se il cittadino Mac Donald e il signor Herriot fecero poi dei passi veramente importanti nel riavvicinamento alla Germania, l'Italia in realtà può dire che quella politica non aveva per essa carattere di novità, in quanto che l'aveva già seguita e consigliata.

L'onorevole Belloni ha osservato che il progetto Dawes ha molte linee di coincidenza col *memorandum* presentato a Londra dal presidente del Consiglio italiano. Ebbene vorrei dire che il progetto Dawes riassume le linee del *memorandum* italiano, ma le riduce, dimenticando o rinviando quelli che sono i problemi massimi.

E per problemi massimi in fatto di riparazioni voglio intendere: primo, quello di

fissare una somma globale per le riparazioni tedesche; secondo, quello di sistemare i debiti interealleati. Perchè, onorevoli colleghi, se ci si presenta il conto dei miliardi, l'Italia può presentare il conto dei propri sacrifici, tanto più in quanto furono compiuti per una vittoria comune, dalla quale non certo noi traemmo i migliori e i maggiori frutti finanziari, coloniali ed economici.

L'onorevole Alfieri si è mostrato preoccupato per la questione del disarmo. Io credo che una tale preoccupazione l'Italia non debba avere, per un fatto molto semplice e molto evidente, perchè in tema di riduzioni di armamenti l'Italia è andata molto innanzi a tutte le altre Potenze, a tutti gli altri Stati usciti vittoriosi dalla guerra. Infatti Stati come la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania, che hanno potenza demografica e finanziaria indubbiamente inferiore a quella dell'Italia, hanno eserciti che quasi raggiungono quello dell'Italia; e la Francia, che ha una situazione demografica presso a poco uguale a quella dell'Italia, ha un esercito che supera del doppio il nostro.

L'Italia non può, dunque, temere una discussione in fatto di disarmo o, più propriamente, di riduzione di armamenti. Come si è giunti alla proposta del disarmo?

Onorevoli colleghi; il patto fondamentale della Società delle Nazioni stabiliva, all'articolo 8, che gli Stati, appartenenti alla Società stessa, sarebbero giunti ad una riduzione dei propri armamenti fino al minimo possibile consentito dalla necessità della propria difesa o di azioni fatte in comune. La Francia, trovandosi nella necessità di impostare una propria tesi nei riguardi del disarmo, obiettò che non si potesse giungere al disarmo, senza preventivamente stabilire delle garanzie, garanzie che dovevano essere offerte principalmente dall'Inghilterra. E l'Inghilterra, spostando il gioco diplomatico, osservò che le garanzie non si dovevano stabilire fra Stato e Stato, ma che si doveva assurgere ad una visione più generale, per tutti gli Stati che costituiscono la Società delle Nazioni.

Ebbene, non credo si possa presto giungere a discutere del disarmo, anche perchè molte obiezioni sono da sollevarsi giustamente su una questione attualmente ancora in sospenso: quella dell'arbitrato.

L'Italia, proprio mentre si discuteva a Ginevra, ha dato l'esempio di un arbitrato stipulato con la Svizzera, paese confinante